



# TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 20

17 maggio 2026  
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## l'EDITORIALE

### Custodire voci e volti umani nell'epoca degli algoritmi

di VINCENZO CORRADO

«Allora adesso balla!». È l'esclamazione con cui la formica laboriosa risponde alla cicala spensierata, che busca alla sua porta affamata e infreddolita dopo aver cantato per tutta l'estate senza previdenza. Questa favola antica di Esopo ci interpella ancora oggi, sottolineando l'importanza del messaggio di Leone XIV per la 60ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (domenica 17 maggio), sul tema «Custodire voci e volti umani».

In un'era dominata dalla tecnologia digitale, il Papa ci invita a riscoprire una comunicazione autentica, non riducibile ad algoritmi o processi automatizzati, ma radicata nell'unicità della persona. La comunicazione è insostituibile quando nasce da un ascolto vero, da una presenza che si dona all'altro, superando il rischio del «duologo»: quel monologo a due voci dove ciascuno attende solo il suo turno, chiuso nel proprio mondo. È inimitabile perché incarnata in un gesto umano - corpo, voce, sguardo - che nessun modello predefinito può replicare. Il Papa avverte: non siamo algoritmi biochimici, ma persone con una vocazione unica che si manifesta nel dialogo, estendendo tempo e spazio dell'incontro. Solo così preserviamo la libertà e l'unicità contro l'omologazione digitale.

Qui la favola di Esopo si lega al presente: la formica incarna responsabilità e lungimiranza, preparando il futuro con impegno; la cicala, invece, vive alla giornata, deridendo il lavoro altrui. Questa contrapposizione è illuminante per l'azione: occorre promuovere uno stile di vita fondato su chiarezza, empatia e cura, fondamenta di relazioni autentiche.

Custodire voci e volti umani significa accogliere la dignità altrui, superando diffidenze e barriere digitali con nuove prossimità. La creatività bilancia la lettura della realtà con quesiti originali, evitando di cedere alle macchine funzioni mentali e immaginazione: «Non è cosa riesce o riuscirà a fare la macchina, ma cosa possiamo e potremo fare noi, crescendo in umanità e conoscenza», sottolinea Leone XIV. Origine e originalità radicano l'identità personale, cucendo un «abito su misura» che esprime il contributo unico di ciascuno.

La comunicazione diventa laboratorio artigianale, non processo automatizzato: la tecnologia va collocata in una rete di relazioni etiche, che rafforzano solidarietà e inclusione. Regolarla secondo il paradigma umano, con creatività e discernimento, previene frammentazione e controllo.

Il Papa indica tre pilastri: responsabilità, che non si sottrae come la formica; cooperazione, esercitata nella condivisione; educazione, alimento per responsabilità e cooperazione. Essi reggono la struttura comunicativa con circolarità e favoriscono pensiero critico e libertà interiore. Discernere l'essenziale, orientarsi nella pluralità senza ideologie, libera la coscienza per custodire il dono della comunicazione come verità profonda dell'uomo.

La formica insegna a custodire il tempo, legando presente e futuro in una postura di cura. Il messaggio di Leone XIV restituisce alla comunicazione il suo spazio vitale: ancorata al tessuto generativo umano, essa rende abitabile il domani contro impoverimenti e ripetizioni algoritmiche. Una comunicazione responsabile, cooperativa ed educata apre a un futuro autenticamente umano.

## UNA FAVOLA TOSCANANA



primopiano **A PAGINA 3**

## ATTUALITÀ

### Legge regionale



## Gli oratori contro la povertà educativa

a pagina 5

### Francescani



## Fra Guido Fineschi eletto dal Capitolo ministro provinciale dei frati minori

a pagina 15

### il CORSIVO

## Quei miliardi fermi in banca: il risparmio senza futuro

di NICOLA SALVAGNIN

**R**ecita l'art. 47 della Costituzione: «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Mentre i governi - tutti - s'inventano la qualunque per limarli, tosarli, far sì che dalle nostre tasche quel risparmio finisca alle casse dello Stato. Nonostante il meticoloso accanimento, rimane un dato di fatto: circa 1.500 miliardi di euro (una cifra colossale) rimangono parcheggiati sui conti correnti e su strumenti simili. Stiamo parlando di circa 20mila euro per ogni testa d'italiano, sempre però valutando il famoso pollo di Trilussa (c'è chi lo mangia tutto e chi niente, ma in media fa metà e metà).

Orbene, quella valanga di soldi che giustamente e prudentemente fanno parte del fieno in cascina che ognuno di noi mette via per qualsiasi evenienza, sono assolutamente improduttivi: per noi e per l'economia italiana. Vengono scarsamente se non per nulla remunerati soprattutto dalle banche, dove trovano ospitalità; le quali invece li utilizzano alla grande per le loro finalità, visti gli strabordanti utili che ogni anno macinano.

In più, questi soldi non alimentano gli investimenti, la crescita economica, quindi non favoriscono la produzione di ulteriore ricchezza da suddividere. Lo strumento principe sarebbe la Borsa, che è piccola e con poche società quotate; il mercato obbligazionario è dominato e schiacciato dai titoli di debito pubblico, sterili e improduttivi. Si sa che l'italiano è un tipo risparmiatore, siamo tra le formichine più attive del globo; in più siamo tra i popoli che hanno meno fiducia nel futuro, retaggio di troppi secoli di fame e privazioni.

CONTINUA A PAGINA 8